Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 169 — SABATO 19 Giugno 1915 — UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale ... — Abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'infedeltà teutonica del 1866 ci impose allora la fine della nostra campagna.

La nostra guerra attuale, oltre che quale contributo volonteroso alla unione di popoli civili per abbattere la barbara rocca di prepotenza ergentesi nei due imperi austro-tedesco, noi la possiamo considerare, come ho già detto, quale continuazione della campagna del 1866; campagna che, se registra al nostro passivo due battaglie perdute, non per mancato valore di soldati ma per l'esagerato individualismo manifestatosi tra i capi, avremmo potuto fin da allora, data la riorganizzazione dell'esercito e dopo ridestati e rinfrancati da una prima ed inaspettata scossa, riprendere per riconquistare la vittoria sfuggitaci nell'esordio della guerra. Avremmo potuto fin da quel tempo imporre, ai nemici d'oggi, quei confini che madre natura ci ha favorito, mentre invece la fredda politica l'egoismo, la mal dissimulata tendenza al predominio e all'oppressione della nostra alleata del 1866, la Prussia, oggi impero germanico, ci han purtroppo costretti, col lasciarci in balìa di noi stessi, ad accettare quel malaugurato confine che oggi tanta balda gioventù italiana ha già bagnato del suo sangue generoso.

Non molti conosceranno come giungemmo alla sospensione d'armi del 24 luglio 1866 ed al susseguente fatale armistizio, preludio della pace, che ci impedì di lavare le ferite di Custoza e di Lissa. Crediamo quindi far cosa grata ai lettori dilungarci su fatti che hanno una grande attinenza cogli odierni, che anzi non sono che il prologo di essi, dopo mezzo secolo di paziente attesa.

* * *

La tregua di otto giorni, conclusa il 24 luglio tra l'Italia e l'Austria, era conseguenza di quella pattuita tra Prussia ed Austria il 20 luglio. Le trattative di tregua e di pace si facevano direttamente tra la Prussia e l'Austria, lasciando in disparte noi, benchè alleati dei prussiani; non solo, ma il conte di Bismarck aveva avvertito il rappresentante del nostro Governo che la Prussia, in quanto concerneva l'ingrandimento di territorio del Regno d'Italia, non poteva estendersi più là che al semplice acquisto del Veneto.

S'adoperava grandemente il Governo italiano per guadagnar tempo ed ottenere maggiori vantaggi, facendo osservare che le sue armi erano già sull'Isonzo e nel cuore del Trentino, con molta probabilità di pronti e grandi successi; ma invano, poichè la Prussia si opponeva e si limitava ad aderire alla occupazione del solo Veneto.

Nel frattempo, la Prussia aveva già conchiuso un armistizio di quattro settimane a datare dal 2 agosto, ed i preliminari di pace tra essa e l'Austria sulle basi già fissate erano stati sottoscritti a Nikolsburg.

Incalzato così da quelle rapide vicende, il Governo italiano si vide costretto a dichiarare, nella notte del 23 luglio, che acconsentiva alla trattazione dell'armistizio sulla base delle condizioni poste ed accettate a mezzo dell'Imperatore Napoleone.

Il 29 luglio fu convocato in Ferrara, al quartier generale del Re, uno straordinario consiglio di ministri e generali. Qui le ragioni della fredda politica erano vinte da sentimenti di dignità nazionale e da considerazioni di politica interna, tenendosi conto anche della pubblica opinione. Fu deciso che se, pel 2 agosto, allo scadere della tregua corrente, l'Austria non avesse accettato le condizioni propostele, l'Italia dovesse continuare la guerra da sola.

Certo metteva conto mostrare di non temere, far capire anzi, che si era risoluti, per l'onore e l'interesse d'Italia, a qualunque sbaraglio; ma la situazione mutata affatto in pochi giorni, era sommamente difficile e pericolosa.

L'Austria, dal canto suo, nulla poteva desiderare di meglio, in quel momento, che la continuazione della guerra contro l'Italia sola, sperando di poter rendere presto sul Po alle sue aquile quel lustro che avevano perduto sull'Elba. Era una bella occasione per dimostrare al mondo che i suoi rovesci in Boemia dovevano essere attribuiti principalmente alla incapacità di alcuni capi ed alla incontrastata superiorità del fucile prussiano.

* * *

La tregua pattuita il 24 stava per spirare, e il generale La Marmora da un lato, la sera del 31 luglio, e il generale Cialdini dall'altro, la mattina del 1. agosto, proposero, per ordine del Re, ai generali Woinovic, comandante di Legnago, e Maroicic, comandante sull'Isonzo, di protrarla per altri 8 giorni, cioè fino alle 4 antimeridiane del 10 agosto, a fine di dar tempo alle trattative per l'armistizio di giungere al termine; proroga che venne accettata.

Intanto le condizioni strategiche tra l'Italia e l'Austria rapidamente cambiavano. Dal Trentino, dai passi delle Alpi Carniche, dai paesi oltre l'Iudrio, da Trieste venivano notizie di un gran movimento di truppe sulle ferrovie da Vienna al Brennero, a Villacco, a Gorizia; di continuo arrivo di rinforzi austriaci sull'Adige, sulla Drava, sull'Isonzo.

Il generale Cialdini, vincolato dalla tregua sino alla mattina del 10, si trovava nella strana situazione di dover stare coll'arme al piede a vedere ingrossare di minuto in minuto il nemico dinanzi ai suoi avamposti.

A così grave pericolo l'Italia vedeva esposto il suo esercito non già per la imprevidenza dei capi, ma pel subitaneo cessare della guerra tra Prussia ed Austria e per essersi l'Italia serbata fedele all'impegno preso verso la sua alleata, fedele al suo programma di redenzione di tutte le terre italiane soggette allo straniero.

Frattanto le notizie degli arrivi di truppe austriache sull'Isonzo continuavano. Si assicurava che cinque corpi d'armata avrebbero passato questo fiume, mentre un sesto sarebbe disceso da Pontebba.

Il generale Cialdini telegrafava il 7 al comando supremo: « Se queste « notizie si confermano, la mia posi« zione fra Palmanova e il Tagliamento « diventa sempre più pericolosa e forse « mi consiglierà a ritirarmi, per quanto « mi ripugni. Stanotte dovrò deciderm« mi. »

Resistendo l'Austria sulle condizioni proposte per trattare l'armistizio, ritirandosi la Francia dalla sua azione di mediatrice per sentimento di dignità se non altro, l'ora decisiva premeva e il generale La Marmora (il quale riuniva in se la doppia qualità di capo di Stato maggiore generale e membro del Ministero), non esitò più oltre a troncare quelle penose incertezze, assumendosi la responsabilità di proporre al Re lo sgombro chiesto dall'Austria ed ordinare la esecuzione.

Perciò nella giornata del 9 agosto 1866 furono spediti i seguenti telegrammi:

N. 1073 operazioni militari.

Padova 9 agosto ore 6 a. m.

Generale Garibaldi

Storo

« Considerazioni politiche esigono imperiosamente la conclusione dell'armistizio, per il quale si richiede che tutte le nostre forze si ritirino dal Tirolo. D'ordine del Re, ella disporrà quindi in modo, che per le ore 4 antimeridiane di posdomani 11 agosto, le truppe da lei dipendenti abbiano ripassate le frontiere del Tirolo.

Il generale Medici ha dalla sua parte cominciato il movimento.

Voglia accusarmi ricevuta dal presente dispaccio.

La Marmora.

N. 1076.

Padova 9 agosto ore 8 a. m.

Generale Medici

Pergine

« Facendo seguito al telegramma N. 1072, per addivenire alla conclusione dell'armistizio consigliato da ragioni politiche e militari è d'ordine di S. M. che le nostre truppe per le 4 ant. del giorno 11 si siano ripiegate al di quà della frontiera del Tirolo. Disponga ella in conseguenza e telegrafi ricevuta del presente.

La Marmora.

N. 1077.

Padova 9 agosto, ore 1.20 p. m.

S. E. Generale Cialdini,

Flambruzzo.

« Il Consiglio dei ministri avendo riconosciuto l'urgenza di addivenire alla conclusione dell'armistizio, dietro ordine di S M. ho prevenuto il generale austriaco dell'accettazione per parte nostra del primo punto Möring.

« Mentre ho ordinato a Medici e Garibaldi di ritirarsi dal Tirolo, prego V. E., nel caso avesse qualche truppa al di là dell'antica frontiera veneta, di farle ripiegare prima delle 4 del mattino del giorno 11.

La Marmora.

Il generale Garibaldi rispose:

Bezzena 9 agosto, ore 10.15 a. m.

Comando superiore

Padova

Ho ricevuto il dispaccio N. 1073. Obbedisco.

G. Garibaldi

Il generale Medici rispose:

Pergine, 9 agosto ore 1.10 p. m.

S. E. La Marmora

Padova

« Ricevuto telegramma. Sarà eseguito.»

G. Medici.

Il generale Cialdini rispose:

Flambruzzo 9 agosto, ore 4.10 p. m.

A S. E. generale La Marmora

Padova

Ricevo in questo momento il suo telegramma N. 1077. Ho tutt'ora sei brigate di cavalleria e due divisioni sulla sinistra del Tagliamento, con la linea di avamposti lungo il torrente Iudrio.

L'antica frontiera veneta sembra essere quella marcata sulla carta incisa all'86 400, che scendendo lungo il Iudrio passa fra Medeuzza e Chiopris, s'avvicina traversando il torrente Torre d'un chilometro a Palmanova, gira attorno Strassoldo, e per il fiume Aussa cade sul mare al Porto Buso.

Al di là di questa frontiera antica io occupo pochi chilometri di terreno ed in mezz'ora può essere sgombro; ma temo che le pretese austriache siano maggiori e comprendano tutto il Friuli, vale a dire che in tal caso la frontiera sarebbe il Tagliamento. *Lo desumo da un complesso di dati e di notizie che sarebbe lungo il narrare.*

« Prego V. E. di pronta risposta intorno ad argomento di tanta importanza.

Cialdini.

A cui il generale La Marmora:

N. 1089.

Padova 4 agosto ore 9.15 p. m.

S. E. generale Cialdini

Flambruzzo.

« Parmi fuor di dubbio si debba ritenere per frontiera veneta quella tracciata sulla carta incisa all'86 400. Non ho alcun indizio per ritenere fondate le pretese dell'Austria sul Friuli. Qualunque poi possa essere la posizione che V. E. stimerà di prendere, lo crederei sempre conveniente che ella mantenesse della cavalleria nel Friuli

La Marmora.

L'Austria non si accontentava di imporci il malaugurato confine tenuto fino a ieri, ma meditava, d'accordo colla Prussia, di relegarci al Tagliamento. Quella cavalleria mantenuta in Friuli per consiglio di La Marmora, forse, lo salvò dalla dominazione austriaca fino ai nostri giorni.

* * *

La Germania oggi ci accusa di tradimento, noi che abbiamo sacrificato per la nostra lealtà e per cinquant'anni le legittime aspirazioni nazionali, mentre dai documenti vecchi e nuovi che la storia ha registrato risulta quanto sia perfida e mendace l'affermazione di slealtà che ci vorrebbero affibbiare.

Noi dovevamo, ancora cinquant'anni or sono, aver compiuta l'opera santa d'oggi, mentre la brutalità e il tradimento teutonico ci impedì di dettare colla punta della spada all'eterno avversario le nostre condizioni, come ce ne avrebbe dato diritto una sicura vittoria.

Ma oggi la partita è risperta ed è suonata l'ora della liquidazione dei conti coll'odiato oppressore. Questi conti noi li aggiusteremo indubbiamente, col suggello di una vittoria degna di nostra stirpe.

Giuseppe Ferrante

La Bülowiana

Già vinta da l'Avarna era la pugna
onde il prence di Bülow si partia
vuota stringendo la teutonic'ugna.

La vaporiera sibilò per via
sì che al prence sembrò che quello fosse
fischio di folla immensa che il seguia.

Allor l'ali robuste aperse e scosse
desta l'Italia come a nuova vita
tra le verdi bandiere e bianche e rosse.

E la sconcia cloaca ond'era uscita
subito indietro a riguardar si volse
tutta ancor vergognosa e sbigottita.

Ma dolce con un riso la raccolse,
e con gran festa, la Triplice Intesa
che qualche penna all'aquila già tolse.

« E, salve, disse, o lungamente attesa,
salve sorella del bel numer una
che a noi t'unisti nella santa impresa.

Non ti curar se sovra te s'aduna
l'ira del Kaiser da cui volta è in fuga
ogni speranza di miglior fortuna.

Chè la giustizia di lassù che fruga
tante infamie commesse contro il dritto,
su tutti i fronti gli farà un ruga.

Nel suo registro il vecchio Dio ha già scritto
le stragi, le rovine e i lunghi pianti
e delle mozze man l'empio delitto. »

Così l'Intesa; e Italia disse: Avanti!

p. VINCENZO MONTI, defunto.

c. m.

Udine, Maggio.

Una lettera esplicativa del Ministro sui lavori della pedemontana

Abbiamo potuto prendere copia di una lettera da S. E. l'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, diretta all'on. Ciriani, che lo aveva interessato, in seguito a lagnanze avute da elettori suoi per i lavori della Pedemontana; e crediamo utile pubblicarla.

Caro Ciriani,

Per poter sviluppare convenientemente i lavori sul tratto di ferrovia Meduna-Pinzano, occorre che oltre alle espropriazioni sia provveduto anche ai mezzi d'opera, che, a causa della sospensione dei trasporti ferroviari in codesta provincia, quantunque spediti da molto tempo non ancora sono giunti nè può prevedersi quando potranno giungere alla stazione di Pinzano. Per tale ragione, cioè per la mancanza dei mezzi d'opera all'uopo necessari, l'ingegnere residente a Pinzano non ha potuto sinora attaccare altri lavori, oltre quelli che sono in corso d'esecuzione

Quanto alla mercede corrisposta agli operai, devo farti presente come in tempi normali e con operai pratici dei lavori, la paga di l. 2.20 al giorno sarebbe esigua, ma nelle condizioni in cui si eseguiscono i lavori di codeste ferrovie con operai, che finora hanno fatto ogni altro mestiere, fuorchè quello che ora, debbono adattarsi ad esercitare la mercede corrisposta deve ritenersi sufficiente in relazione all'utilità che se ne deriva, tenuto conto che i lavori si eseguono molto tentatamente con grave dispendio e con scarso effetto utile. Del resto la mercede di l. 2.20 deve considerarsi anche proporzionata ai bisogni della vita, quando si pensi che il comune di Pinzano, per i suoi lavori ha pagato la mano d'opera con mercedi oscillanti tra l. 1.50 e 2.00

Quanto all'osservazione che molti degli operai bisognosi vengono posposti agli abbienti nell'assunzione al lavoro sulla linea sudetta, devo farti presente che sono le autorità locali, le quali segnalano gli operai da assumersi al lavoro, onde nessuna colpa al riguardo può attribuirsi ai funzionari. Ed al riguardo io faccio appello alla tua valida cooperazione, affinchè ai sindaci di codesti comuni sia fatto comprendere che non è questo il momento di benevoli preferenze e di compiacenti acquiescenze e che le liste degli operai bisognosi, da trasmettersi agli Uffici delle Ferrovie, debbono comprendere esclusivamente coloro che hanno veramente bisogno di aiuti e anche questi debbono a loro volta essere graduati a seconda della maggiore o minore loro indigenza.

In quanto poi all'occupazione degli operai di Ragogna, che tu lamenti sia fatto in danno di quelli di Pinzano, posso assicurarti che di Ragogna che è un comune più grande di Pinzano, non sono stati occupati nei lavori della ferrovia più di 30 operai e quindi non è esatto ciò che ti è stato riferito, cioè che la maggior parte degli operai impiegati in questi lavori siano di Ragogna.

Ad ogni modo non sarebbe giusto escludere dai lavori in parola gli operai di comuni non attraversati dalle linee, perchè l'esecuzione delle medesime venne decretata, oltre che per ragioni strategiche, per dar lavoro agli operai disoccupati del Veneto, non a quelli dei soli comuni attraversati dai tracciati.

Cordiali saluti

aff. Ciuffelli

Episodi dei combattimenti nel Friuli orientale.

La famiglia M. di un villaggio canavesano presso Ivrea si trova tutta in guerra. Capitano il padre, tenente il primo figlio, sergente il secondo. Tutti nello stesso reggimento di alpini. E in questo reggimento milita, come soldato semplice, anche un loro cugino.

Il tenente E. M ha già versato un po' del suo sangue per la patria. E' rimasto lievemente ferito nell'aspro attacco al Monte Nero, cui partecipò da valoroso assieme a suo padre.

Il bravo ufficiale fa la sua convalescenza in un collegio-ospedale; un collaboratore della « Perseveranza » che lo visitò è rimasto commosso dall'entusiasmo con cui ha parlato dei suoi alpini.

— Gagliardi, allegri, coraggiosi. Bisogna vederli all'attacco! Una valanga! E poi fedeli l'un l'altro. Non lasciano al nemico neppure un ferito. Si fanno ammazzare per raccoglierlo! Perchè gli austriaci sparano anche sui feriti.

— Ma la bandiera della Croce Rossa?

— Un richiamo per la mitraglia del nemico, che nemmeno esita ad usare le palle dum-dum.

— Si battono bene gli austriaci?

— Sono formidabilmente piazzati e trincerati. Fortuna che tirano maluccio! Le truppe regolari bene armate ed equipaggiate inquadrano degli « avventizi » e dei « borghesi » e non mancano di coraggio e bravura. E nemmeno di audacia. Figuratevi che una compagnia di croati si provò una volta a caricarci a la baionetta. Facevano « hii, hii, hii ». Gli alpini si misero a ridere come matti. Un nostro plotone contrattaccò immediatamente quei temerari, che non osarono più ripetere il gesto. Son meravigliosi i nostri alpini! Se qualcuno novizio « scalcina » un po', subito balza un « libico » ad inquadrarlo, urlando: « Fiöi, coma? Suma d'alpin, o suma da panada? ».

Mal sopportano però, gli alpini, la vita di trincea. Più le palle fischiano e più si vedon teste a far capolino fuor della trincea. Un bel tipo c'era nella mia compagnia. Quello stava sempre fuori di trincea ad esplorare col mio cannocchiale il panorama.

— Vieni dentro, per Dio!

— Palla che miagola non morde, signor tenente.

E continuava imperterrito la sua esplorazione finchè scopriva su questa o quella vetta qualche fucile, zaino o un mucchietto di scattolette di carne. Allora se ne partiva solo, raggiungeva la vetta e, a sera, ritornava zuffolando alla trincea, carico di bottino.

Vidè, una volta pascolare una mucca sopra una sommità; prese con sè un pacco di boracce, salì, munse, le empì di latte e me le portò dicendo: « Sa: in tempo di guerra, anche il latte diventa del buon vino! »

E' noto che i preti « irredenti » non peccano d'eccessiva italofilia. Quando possono, anzi, servono il nemico in varî modi.

« Il parroco di... — ha narrato il tenente E. M. — segnalava agli austriaci con un rintocco di campana l'arrivo di ogni nostro pezzo di artiglieria; della manovra s'accorse il maggiore S. il quale montato sul campanile di... arrestò il prete e, quindi, diede incarico a due soldati di continuare per tutta la giornata le stesse segnalazioni.

Echeggiarono così 160 rintocchi. Centosessanta pezzi d'artiglieria! Il credulo nemico, atterrito, sgomberò immediatamente le alture....

La presa di Monfalcone

La   pubblica una lettera del granatiere   , già distintosi nella guerra libica, il quale partecipò alla presa di Monfalcone e vi rimase ferito. Ecco quel ch'egli scrive assai lepidamente ad un amico:

Carissimo,

« Spero che tu e tutta la tua famiglia sarete di ottima salute: riguardo a me, non c'è male.... Presi due « caramelle » austriache, una nel piede destro che me lo passò da parte a parte e l'altra al braccio destro, che mi verrà estratta. Potrò cavarmela in una ventina di giorni: così mi disse il medico.

Oltre ad altri piccoli combattimenti, ne abbiamo avuti altri due il giorno   che furon notevoli. Si combattè tutto il giorno e tutta la

---

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » — 29

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I, Foa' — Riproduzione vietata

— Ah! i bricconi!.. Ah i furfanti!.. — singhiozzò disperatamente, precipitandosi alla porta e spalancandola. — Ah! canaglia!.... Assassini! Assassini!

In quel mentre una guardia notturna si avanzava in Gynne Street a passo di carica.

— Che cosa succede? Chi è che grida? — chiese l'uomo, fermandosi di fronte al N. 55 e proiettando la luce della sua lanterna su Deborah Junk.

— Presto accorrete! — replicò essa, agitando le braccia — Il mio povero padrone è morto!.. Morto assassinato!

Questa volta, in men che non si dica, fu una vera legione di agenti e di curiosi che invase la bottega, sbucando a guisa di ombre da ogni lato della strada, da ogni uscio circostante. Nel tumulto che seguì all'annunzio del delitto consumato sopra un abitante del quartiere da nemici ignoti e invisibili, Deborah trovò il modo di chiudere a chiave il passaggio segreto che conduceva al piano superiore per impedire che l'insolito rumore strappasse la sua adorata figliola al suo benefico sventmento.

Ciò fatto, conscia dell'importanza che le conferiva la sua triste scoperta in faccia alla legge ed ai suoi rappresentanti, assunse un contegno d'occasione e si preparò all'interrogatorio che sentiva prossimo.

Dopo aver voltato e rivoltato il corpo esamine di Norman in tutti i sensi ed aver constatato il suo decesso, la prima guardia entrata le si accostò con cipiglio severo, esclamando:

— Ed ora a voi, brava donna; parlate! Quanti erano gli assassini?

— Quanti erano? — ribattè Debby, ironica. — A me lo domandate? E che ne so io?.. Cercateli! Può essere uno solo, come possono essere due, tre e magari venti. Vi consiglio piuttosto di spicciarvi, giovanotto! Le inchieste non servono a nulla.

— Rispondete! — insistè l'altro severo. — Quanti erano?

— Ma se ve l'ho detto che non lo so!... Volete farmi un piacere, invece, signora guardia? Mandate a chiamare Bart.

— Bart?... chi è?

— Bart Towsey, numero venti, Park Street, Bloomsbury.

— Al diavolo voi e il vostro Bart! — replicò a questo punto l'agente, scuotendo la sua interlocutrice, per le spalle. — Al diavolo voi e con voi tutte le donne! Chiacchierone che non siete altro! Buone a niente, impiccione, pettegole! Fuori di qui! Sgombrate la camera, che se no...

Rallegrata dalla piega che prendeva la faccenda, felice e contenta di non dover frenare più oltre la sua impazienza, Deborah non lasciò finire le sue invettive e si ritirò in buon ordine. Altro che fermarsi a dar retta a quegli insulti curiosi!.. Era Silvia che le premeva!

Uscita lei, irruppe nella bottega un ispettore di polizia, attirato sul luogo dalla comunicazione telefonica di uno dei primi accorsi.

Ascoltando deferentemente il rapporto dei suoi dipendenti, l'egregio funzionario diede gli ordini che giudicava del caso per poi ridursi a conferire particolarmente con la guardia di servizio di Gynne Street in quella notte accidentata.

— Com'è andata? Chi vi ha chiamato? Avete scoperto qualche indizio compromettente? Chi è il morto? Quale la sua posizione?

Suo malgrado impressionato da tante domande, l'agente fece del suo meglio per rendersi degno della confidenza che si riponeva in lui.

— Ecco com'è andata signor Price. In fazione in questi paraggi, ero già passato una volta davanti al n. 55 senza accorgermi di nulla, quando, precisamente alle dodici e pochi secondi, fui avvertito da insolite grida di qualche cosa di anormale. In piedi sulla soglia di di questa porta, una donna mi faceva disperatamente cenno di venire in suo aiuto, profferendo frasi sconnesse all'indirizzo di ignoti assassini e invitandomi a constatare un delitto di cui non precisava la natura nè il luogo. Sebbene non completamente sicuro di non trovarmi in presenza di un falso allarme, mi affrettai di accorrere come era mio dovere e appena entrato, appena scorto il cadavere, procedetti ad una inchiesta sommaria, dalla quale dedussi: primo, che la vittima era un tal Aaron Norman libraio-antiquario di professione, strozzino a tempo perso, abitante con la figlia e la serva nell'alloggio soprastante alla bottega n. 55 di Gynne Street; secondo, che la povera vittima doveva essere caduta in un tranello tesogli da una o più persone irreperibili; terzo, che il mezzo usato per mandarlo al mondo di là era stato lo strangolamento per opera di un filo di ferro manovrato dal sottosuolo; quarto, che la sua morte datava da pochi istanti; quinto, che i colpevoli di così efferrato delitto avevano tenuto a conferirgli un carattere di singolarità, impiegando come marca di fabbrica, perdonatemi il termine, una spilla preziosa a forma di serpente, di cui rimangono traccie nella sanguinante ferita delle due labbra del morto. In complesso, signor ispettore — concluse la brava guardia, dopo aver pronunziato tutto di un fiato la sua deposizione — ritengo che il caso di questa notte sia di quelli che non si spiegano troppo facilmente e prevedo fin da adesso che ci darà molto filo da torcere.

Evidentemente, l'apprezzamento non parve ingiusto al signor Price che, congedando col gesto il suo subordinato, emise un suono gutturale, sinonimo in lui di grande perplessità. Sì, il giovanotto, uno dei suoi abili allievi, aveva ragione. Il caso Norman doveva giudicarsi « a priori » quale uno dei tanti problemi che Scotland Yard lasciava annualmente insoluti « per mancanza d'indizi ».

notte e costringemmo il nemico a ritirarsi: noi occupammo così la bella cittadella di Monfalcone e più oltre una collina. Ma alla mattina quando si sperava che il nemico ci lasciasse in pace, fummo sorpresi dall'artiglieria nemica che ci scatenò addosso un mondo di proiettili. Fu appunto in quel momento che io, con alcuni miei compagni, rimasi ferito. Ma se posso ritornare al fronte, ti assicuro che, se prendo un austriaco, gli strappo la barba pelo per pelo!...»

Perfidie austriache.

In una corrispondenza da Udine al «Secolo» di Milano troviamo, sulla occupazione di Monfalcone, particolari interessanti.

Saccheggi e devastazioni.

Dice che negli ultimi giorni di loro dominazione gli austriaci, forse pensando di non aver fatto soffrire abbastanza la disgraziata città, le scatenarono contro una masnada di saccheggiatori. Le botteghe e le case degli assenti furono aperte e svaligiate; merci, oggetti di vestiario, suppellettili: tutto il possibile fu portato via. I mobili pesanti che non si potevano agevolmente asportare, venivano tutti fracassati. Ma la turba selvaggia andò più oltre del segno prefisso, chè alcuni di essi non ebbero riguardo nemmeno per le proprietà dello Stato austriaco. Soltanto allora i gendarmi si mossero ed arrestarono solamente coloro che avevano accomunato nel loro sacco le case dei cittadini con quelle che la protezione dello stemme asburghese avrebbe dovuto salvare da ogni più piccolo insulto.

La turba ladresca, con la viltà di questa gente, se la diede a gambe verso i villaggi ond'era mossa, non appena una cannonata del cacciatorpediniere italiano fece crollare i fumaiuoli della «Adria Werke». E solo allora i pochi cittadini rimasti si arrischiarono ad uscire dalle case in cui si erano barricati e girarono indolenti comitive per la città sventurata.

All'alba del quattro, fu visto volteggiare sulla città a grande altezza un aeroplano contro il quale gli austriaci si accanivano in un rumoroso quanto vano fuoco di fucileria e artiglieria. Ed ecco comparire al largo un cacciatorpediniere che all'albero di maestra sventolava un secondo vessillo tricolore.

La nave, con pochi tiri terribilmente precisi, lanciò granate che distrussero i depositi militari stabiliti presso il cantiere, dal quale si sprigionò un grande incendio.

Allora il cacciatorpediniere si ritirò incolume.

Il trucco infame

Nella sera dello stesso giorno gli austriaci ordinarono lo sgombro di alcune case poste al di là del canale di irrigazione in località detta dell'«Anconetta» e vi collocarono alcuni soldati in abito borghese, con l'ordine di aprire il fuoco sulle truppe italiane avanzanti, per far credere all'esistenza di franchi tiratori e provocare contro la città le inevitabili rappresaglie degli italiani.

Le devastazioni nel castello di Spessa, presso Cormons.

Roma, 19. A mettere sempre meglio in luce i metodi coi quali l'Austria conduce la guerra sul fronte italiano, si denunciano i seguenti fatti constatati ed accertati mediante rigorosa inchiesta subito dopo l'ingresso delle nostre truppe nei paesi abbandonati da quelle austriache:

In numerose località si trovarono ville e case saccheggiate, con distruzione o dispersione delle masserizie e persino chiese profanate con esportazione dei sacri arredi. Così, ad esempio, il castello di Spessa presso Cormons di proprietà del barone De Economo: dopo essere stato bersaglio ai colpi dei cannoni austriaci da 305 che lo avevano in parte sfondato, aveva poi subito la devastazione dei soldati in ritirata, dai quali era stato messo a soqquadro.

Come ognuno comprende, simili atti di distruzione vandalica non sono imposti da alcuna esigenza di difesa o di altra natura, ma servono unicamente all'Austria — da un lato, per sfogare il suo malanimo contro la popolazione italiana già ad essa soggetta e non certo entusiasta del suo paterno regime; dall'altro per dare credito alle stolte e calunniose accuse che essa va divulgando sui pretesi eccessi delle truppe italiane a danno delle proprietà e degli abitanti dei paesi occupati.

Intanto, alle vane denigrazioni austriache le autorità militari italiane rispondono col disporre una speciale sorveglianza sulle case abbandonate dai profughi per impedire ulteriori eventuali danni; anzi, anche in seguito a diretto personale interessamento di Sua Maestà il Re, alcuni finissimi tappeti orientali esistenti nel suddetto castello di Spessa furono ritirati dal commissario civile di Cormons e tenuti a disposizione del legittimo proprietario. (Stef.)

La villa di Riccardo Pitteri devastata dagli austriaci

Una lettera da Farra sull'Isonzo all'*Idea Nazionale* di Roma informa:

Riccardo Pitteri, il poeta triestino, possiede a Farra, nel Friuli orientale, ora redento, una bella villa ove passava molta parte dell'anno a studiare e a lavorare. Aveva raccolto in questo suo ritiro campestre una serie pregevolissima di opere d'arte, di quadri antichi, di sculture, di mobili preziosi; vi conservava anche la sua biblioteca, ricca di opere rare, di edizioni di lusso, di incunabili. In tutto, oltre 5000 volumi, in buona parte opere alle quali si connettevano anche ricordi storici del più alto interesse. Possedeva una raccolta di volumetti letti da Napoleone nelle sue campagne, colle date dei giorni nei quali il grande condottiero li aveva sfogliati.

Le autorità austriache, che a Riccardo Pitteri non sanno perdonare il fervore patriottico mirabile, documentato in ogni suo scritto e in ogni sua azione, hanno voluto prima di abbandonare Farra, incalzati dai soldati d'Italia, lasciare un segno della loro *Kultur*. I soldati austriaci ebbero l'ordine di invadere la villa del Pitteri e di distruggere tutto ciò che capitava loro nelle mani.

Colla baionetta, gli austriaci lacerarono le tele, infransero gli specchi, frantumarono i mobili incendiandoli, divelsero e schiacciarono i lampadari, involarono le argenterie, entrarono nella biblioteca, e ad uno ad uno estrassero tutti i libri e li stracciarono e ne fecero delle fiammate. Nelle cantine fecero man bassa di quanto vi trovarono, e gettarono all'aria, sparpaglindoli per i giardini, tutti i pacchi di autografi che rinvennero, e che il Pitteri gelosamente conservava; cosicchè, quando le nostre truppe entrarono in Farra, videro nella villa Pitteri, in mezzo al fango degli orti, una infinità di libri stracciati, pezzi di sculture mandate in frantumi, rottami di mobili, tele lacerate. La devastazione era passata sulla casa del poeta.

L'opera benefica del Governo nazionale nelle terre liberate.

Roma, 18. — Parallelamente allo svolgimento delle operazioni militari, il comando supremo attende a rianimare la vita civile nei territori occupati e a sollevare la popolazione stremata in conseguenza della lunga guerra europea. Tale compito è esercitato dal comando mediante il segretariato generale degli affari civili, istituito fin dall'inizio della guerra sotto il comm. D'Adamo, ispettore generale del ministero dell'interno. Compito di detto ufficio, oltre la collaborazione con lo Stato Maggiore nelle funzioni di carattere politico ad esso spettanti nell'ambito della zona di guerra, è principalmente l'organizzazione del servizio nei territori occupati. E cura del comando di destinare, nei singoli distretti politici, appena le esigenze militari lo consentano un funzionario tra quelli che il governo centrale ha posto a sua disposizione, scegliendoli tra il personale delle prefetture. Detti funzionari, alla dipendenza delle autorità militari operanti nei vari settori e del segretariato generale, svolgono già un'opera bene apprezzata dalle popolazioni.

Sono in funzione commissari civili a: Cormons, Cervignano, Caporeto, Ala, Condino; ed altre nomine sono in corso, per il governo di altri settanta comuni già occupati. Sono state organizzate dappertutto mediante l'alacre opera dell'intendenza generale; che si è valsa dei larghissimi rifornimenti predisposti per le truppe: distribuzioni di viveri di prima necessità, sotto la sorveglianza dei commissari civili; e poichè anche agli abbienti non era possibile fare acquisti stante l'assoluta mancanza di generi, l'intendenza ha in vari comuni provveduto alla vendita di essi a prezzi di gran lunga inferiori a quelli in corso prima della nostra occupazione; basti ricordare il solo esempio delle farine, le quali avevano raggiunto il prezzo di 400 corone per quintale.

Rifioriscono già ora i mercati normali dopo che hanno cominciato nuovamente a circolare nelle provincie di frontiera i treni delle derrate; funzionano i primi uffici postali e telegrafici; si stanno impiantando gli spacci di privative e già sono stati riforniti quelli prima esistenti. Dovunque le amministrazioni comunali con gli amministratori già in carica e con persone del luogo all'uopo delegate, sono in funzione. Si provvede con medici locali e con ufficiali della sanità militare all'assistenza sanitaria; larghe provviste di disinfettanti e di medicinali sono distribuite; le provvidenze di carattere igienico hanno larga applicazione per la necessaria tutela delle popolazioni civili e della truppa.

La moneta italiana è dappertutto accettata e ricercata, stante la progressiva impressionante svalutazione di quella austriaca. Un senso di fiducia si diffonde. Con plauso e pubbliche manifestazioni è stato accolto il provvedimento generoso del governo di continuare, a favore delle famiglie dei richiamati, il sussidio che loro veniva concesso sotto il regime austriaco. Prove non dubbie di attaccamento e di gratitudine sono ogni giorno segnalate. A Cervignano, in dieci giorni, si sono raccolte 2600 corone a favore della Croce Rossa, tra la popolazione. Il presidente del consiglio se ne compiaceva con un nobile telegramma, subito divulgatosi nell'intero distretto.

Anche a Monfalcone, benchè ancora così prossima all'azione del fuoco nemico, vi sono state offerte per la Croce Rossa italiana e per i feriti in guerra.

Si va svolgendo così intensamente il programma del governo che alla gloriosa avanzata delle nostre truppe intende far seguire immediatamente un ordinamento amministrativo il quale, per quanto provvisorio durante l'occupazione, deve manifestarsi solido e benefico, inteso al rispetto dei diritti individuali ed al benessere delle popolazioni irredenti. (Stef.)

Cronaca Provinciale

Mutui.

In base al R. Decreto 22 settembre 1914 fu accordato un mutuo di lire 10.000 al comune di Sesto al Reghena, per diverse opere stradali, ed uno di lire 12.000 al comune di S. Quirino per la costruzione della strada S. Quirino - S. Foca.

* * *

Vennero inoltre concessi i seguenti mutui per costruzione di edifici scolastici:

Gonars L. 45 000; Moimacco 105.000; Pers 21 000; Cararsa 20 800; S Giorgio di Nogaro 90 000 Cordovado 55 000 Vallenoncello 17 600; S. Vito al Tagliamento per la frazione di Cupraio 13 500.

Per il comune di Budoia

Con decreto di ieri il R. Prefetto accordò al comune di Budoia la facoltà di derivare litri 5 al minuto secondo dal torrente Artuia per l'acquedotto del comune in base al progetto dell'ing. Granzotto

CIVIDALE

I nostri maestri e la preparazione Civile

Nella sala di Direzione delle Scuole elem. si radunava ieri tutto il corpo insegnante del nostro Comune, per discutere su vari argomenti di carattere didattico

Premesse alcune importanti comunicazioni sulla chiusura delle scuole, il Direttore rivolge ai presenti parole di vivo compiacimento per la coadiuvazione che specialmente le signore maestre prestano, e sono disposte a prestare non appena saranno libere dalle consuete occupazioni per l'assistenza ai feriti e alle famiglie dei richiamati sotto le armi.

Accenna alle condizioni morali e materiali in cui verranno a trovarsi le vedove e gli orfani dei maestri elementari di tutta Italia che cadranno combattendo per la grandezza e l'onore della nostra Patria.

Dice come sia doveroso concorrere al sollievo di queste famiglie e soggiunge come a questo scopo sia sorta l'iniziativa dell'Unione Magistrale Nazionale, alla quale si è associata la Tommaseo, perchè in queste contingenze non ci sono più dualismi fra anime italiane.

L'iniziativa ha già trovato l'appoggio delle autorità scolastiche superiori. Dà lettura della circolare del R. Provveditore agli studi, che chiede tutto l'appoggio dei maestri. Invita i presenti ad aderire.

Con entusiasmo tale proposta è accettata, dichiarandosi tutti pronti a concorrere per dare modo ai promotori di attuarla il più presto possibile. Ed infine, su proposta del direttore, vengono designati a fare parte del Comitato Provinciale i maestri Cossio, Cernetig, Bront, Quercig.

Prima di sciogliere la seduta il Direttore accenna al dono fatto dal Ministro della pubbl. Istr. alla Biblioteca Pedagogica della bellissima opera «La donna sulla beneficenza in Italia», ed a nome di tutto il corpo insegnante portò le più vive congratulazioni all'ottimo maestro G. Cossio per la onorificenza testè decretatagli dal Ministro quale insegnante benemerito. I presenti tutti hanno parole di elogio per il bravo maestro che ringrazia commosso.

Alla Croce Rossa. — Il sig. Felice Sandrini ha versato al Comitato della Croce Rossa L. 15.

Alle scuole comunali. — In questi giorni la commissione di scrutinio (composta dal diret. did. pres., prof. dott. Giovanni Pippa, dott. Luigi Fattor, maestro Quercig, maestre Foramitti Maria e Cossio Giuseppina) ha compiuto le sue operazioni di esame della I. sezione dell'anno scolastico 1914 1915. in base alle ultime disposizioni ministeriali. Eccovene il risultato.

Classe IV maschile sez. A. Dispensati dagli esami: Grinovero Antonio, Pozza Guido. — Promossi con esame: Buttera Battista, Bernardis Giacomo.

Classe IV sez. C. dispensati dagli esami: Baldo Daniele, Della Rovere Arrigo, Gon Fedele, Munich Sergio, Primosig Danillo, Rivoli Umberto, Zorza Ermenegildo, Perin Eugenio, Pozza Ugo.

Classe IV femminile, dispensate dagli esami: Fattor Maria e Missio Rosina. — Promosse con esame: Rivoli Ines, Andrighetto Paola, Blasig Vittoria, Cudiz Catterina, De Angeli Ceserina, De Marco Matilde, Morandini Clementina, Pomar Virginia, Zanone Maria.

Licenziati dal corso popolare maschile: Buttera Battista, Cozzarolo G. Batta, Domenis Emilio, Iuri Giuseppe, Livoni Ernesto, Pascolini Giacomo, Tomasig Alfredo, Schierutti Eugenio, Zuccolo Ermenegildo.

Licenziate dal corso normale femminile: Blasig Vittoria e Miani Carmela.

FELETTO

L'assistenza civile. — Il Comitato d'assistenza civile, si è costituito anche in seno al nostro comune. Ad assumere la presidenza venne chiamato l'avv. Angelo Feruglio: cassiere il rev. Clara don Ercolano.

Le oblazioni si ricevono presso il cassiere a Feletto; ed a Colugna dal signor Ceselli Paolo presso il negozio Bon.

Ci consta che già parecchie famiglie hanno sottoscritto per contribuire all'opera umanitaria, e noi auguriamo che tutti comprendono l'alto fine del Comitato e che tutti cooperino nella misura delle loro forze per il bene comune.

REMANZACCO

L'opera patriottica

17. Oggi, invitati dall'egregio signor sindaco prof. Cesare Richard, si riunirono i maggiorenti del Comune e si fusero in comitato di assistenza civile, col precipuo scopo patrio di alleviare, per quanto possibile, le conseguenze della guerra, e cioè:

Soccorre i militari di passaggio che per qualsiasi causa avessero bisogno di aiuto; coadiuvare le mogli dei richiamati nell'assistenza dei loro bimbi (e questo per parte degli insegnanti) nel tempo ch'esse dovessero assentarsi pei lavori campestri; coadiuvare nell'assistenza ed esecuzione dei lavori agricoli le famiglie, private di braccia maschili in causa della guerra.

All'uopo, fu nominata una Commissione esecutiva, e, a sostegno di questa nobile iniziativa, per primo il sig. Sindaco mise a disposizione del Comitato L. 100; la gentile sua signora un letto completo; ed altri fecero pure generose oblazioni.

Per acclamazione fu nominato a presidente onorario della Commissione esecutiva l'on. barone comm. Morpurgo.

MANIAGO

Un essicatoio in fiamme

Ieri mattina, prima ancora che spuntasse l'alba i rintocchi cupi della campana a martello svegliarono i popolani che accorsero sulla strada e s'affacciarono alle finestre per rendersi conto del pericolo che sovrastava. Dalla parte della proprietà Cadel, adibita alla lavorazione dei bozzoli le fiamme s'elevavano al cielo tra una densa colonna di fumo. Un grave incendio era scoppiato nell'essicatoio dei bozzoli avvolgendo in breve tutto il fabbricato.

L'opera di distruzione del furioso elemento aveva compito quasi il suo lavoro quando giunsero i pompieri, che tosto isolarono il fuoco, ed a loro si deve se danni maggiori non si hanno a lamentare, giacchè lì accanto s'innalza un altro grande fabbricato adibito ad uso gallettiera, che le fiamme non poterono raggiungere.

Però il danno prodotto è molto rilevante, ammontando a qualche migliaia di lire. Il casamento era coperto d'assicurazione: le cause che determinarono l'incendio non sono ancora note, ma si ritiene siano puramente accidentali.

SPILIMBERGO

Funerali. — 18. Seguirono ieri i funebri del sig. I. Zanettini, proprietario da macelleria, miseramente perito. Martedì per un accidente di vettura scendendo egli da via Roma in carrozza il cavallo si adombrò e quando fu allo svolto presso il palazzo dei conti Monaco trascinò la vettura a cozzare contro una colonna per modo che il disgraziato signore fu lanciato lontano e battè la testa contro il selciato. Malgrado ogni cura, nella notte è morto; e ieri come vi dissi, gli furono tributati funerali solenni.

Poichè il defunto godeva la stima e le simpatie generali, per la sua laboriosità, per la sua rettitudine, per la sua vita in famiglia esemplare, per la sua bontà; e come in vita i cittadini gli avevano dimostrato questi sentimenti nominandolo consigliere ed assessore del comune, così li confermarono nei funebri in forma solenne.

Vi parteciparono infatti, oltre i congiunti e numerosissimi amici, rappresentanze del Comune, della Società operaia, della Congregazione di Carità, della Unione Agenti, del Patronato scolastico e una infinità di popolo.

Davanti alla bara, interpreti della cittadinanza, parlarono il sindaco, l'avv. Zatti e il signor Martini.

Siano queste imponente onoranze funebri di conforto alla vedova, ai figli, cui mandiamo le nostre più vive condoglianze.

* * *

Per onorare la memoria del caro estinto, la famiglia elargì L. 100 per ciascuna alle seguenti istituzioni: Civico Ospedale — Cucina Economica Congregazione di Carità — Pro famiglie povere dei richiamati.

Vi furono anche offerte par beneficenza di parenti altri; ve ne manderò l'elenco.

Magazzini Chiussi
Via Cavour
Uniformi ufficiali
e
Buffetterie militari

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Verdure.			
Piselli	35.—	»	—.—
Ciliege	15.—	»	35.—
Fagioli	38.—	»	50.—
Patate	15.—	»	16.—
Granaglie			
Granoturco	26.50	»	27.75
» bianco	—.—	»	—.—
Pollerie.			
Galline	1.80	»	2.10
Oche	1.25	»	1.40
Anitre	1.40	»	1.60
Foraggi			
Fieno vecchio al quintale	7.60	»	8.50
» nuovo » »	6.—	»	6.50
Erbaspagna » »	7.50	»	7.70
Paglia	6.50	»	—.—

Il Callista
Francesco Cogolo
Via Savorgnan N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio

I comunicati ufficiali

Vani tentativi nemici nel Tirolo-Trentino e nel Cadore

Comando supremo 18 giugno 1915.

Nella notte del 17 e nel corso del giorno stesso, il nemico tentò di molestare con fuoco di artiglieria a distanza e con piccoli attacchi talune delle nostre posizioni più avanzate nelle regioni del Tirolo-Trentino ed in Cadore. Venne respinto ed efficacemente controbattuto dalle nostre artiglierie.

Duello di artiglieria con Malborghetto

In Carnia è proseguito regolarmente il tiro di demolizione contro il forte di Malborghetto. Nel pomeriggio del 16, le sue artiglierie tentarono di rispondere ai nostri tiri, ma furono obbligate al silenzio.

Intorno al Montenero

Continuano a pervenire buone notizie intorno all'azione dei pressi di Montenero già annunziata nei precedenti bollettini, e si conferma come le nostre truppe da montagna vi abbiano compiuto gesta degne di plauso. Quando ragioni militari non vi si opporranno, il paese apprenderà però che non solamente le truppe da montagna, ma anche le altre, in molte circostanze hanno già acquistato pieno diritto alla sua riconoscenza.

Nel medio Isonzo ed a Duino

Sulla frontiera dell'Isonzo, la lotta intorno a Plava va assumendo proporzioni maggiori e sempre più va affermandosi l'importanza del successo ivi conseguito.

Una batteria natante della regia marina ha efficacemente tirato su artiglierie nemiche appostate presso Duino.

Efficaci bombardamenti dall'alto

Nella notte del 17, un'aeronave della regia marina compieva la distruzione della stazione di Divaccia, i nostri dirigibili eseguirono incursioni in territorio nemico, bombardando (pare con efficacia) le posizioni di Monte Santo e i trinceramenti di fronte a Gradisca e recando gravissimi danni alla stazione di Ossadraga sulla ferrovia Gorizia Dornberg. Rientrarono incolumi.

Generale CADORNA.

Nuova incursione austriaca sulle nostre coste.

ROMA 18. — Il capo di Stato Maggiore della Marina comunica: questa mattina esploratori e cacciatorpedinieri austriaci hanno cannoneggiato i tratti della linea ferroviaria litoranea in prossimità di Fano e Pesaro. Nessun danno alle persone; lievissimi su breve tratto di binario. Le città di Pesaro e Rimini, nonostante siano completamente indifese, sono state bombardate; i danni però sono di lieve entità e limitati a qualche casa privata. Tre persone della popolazione civile di Rimini sono state lievemente ferite. — Thaon de Revel.

Ritirarsi è proibito! ordina l'Arciduca Eugenio

ROMA 18. Ad un ufficiale austriaco fatto prigioniero dai nostri è stato trovato un documento contenente un ordine del maggior generale Novack alla propria brigata da montagna, datato da Britock 30 maggio 1915. Eccone il testo:

Soldati della I.a brigata da montagna!

Per ordine del comando d'armata oggi impartito dal nostro glorioso comandante il generale in capo Arciduca Eugenio, ritirarsi e proibito!! Abbiamo da conservare un settore che è fortificato dalla natura; davanti a noi, un grande corso d'acqua; dal lato nostro una costiera di dove si può tirare come da una casa di dieci piani. Ora fate anche voi il dovere vostro e impiegate le forze che Dio vi ha dato. Lavorate con cura, tendete il filo di ferro, fate coperture, aiutatevi l'uno con l'altro, tirate bene e pensate ai monti che sono tutta la nostra forza. Cadremo se voi lascerete anche un sol palmo di terreno. Di notte lavorate per la copertura, ciascuno faccia il proprio dovere, ascoltate il vostro comandante di brigata e allora l'Arciduca Alberto, il Radetzki e il Tegethof che sempre hanno battuto gli italiani, si compiaceranno di voi nel cielo e pregheranno il buon Dio perchè noi battiamo tutti i nostri nemici, per l'onore del paese e dell'imperatore, come abbiamo giurato. Ed ora, avanti con l'aiuto di Dio, per l'imperatore, ed il paese.

Britock, 30 maggio 1915.

Firmato: *Novack M. Generale.*

In questo documento si esaltano per rialzare il morale delle truppe austro-ungariche le solite qualità del terreno nel quale esse operano; ed è appunto con la minuziosa preparazione del terreno e colla disciplina a base di depressioni terroristiche dei comandanti, secondo ciò che narrano i prigionieri, che mantengono la compagine dei loro reparti. La rievocazione dei soliti numi tutelari dell'Austria — arciduca Alberto, il generale Radetzki e l'ammiraglio Tegethof — non sembra raggiungere un grande effetto; essa non è che una cattiva imitazione del sistema giapponese di invocare agli spiriti superiori; ma in questo caso ottiene un risultato opposto a quello sperato, poichè, mentre non può incombere entusiasmo alle truppe imperiali, rende sempre più incrollabile nei nostri soldati la volontà di schiacciare ad ogni costo i tradizionali nemici dell'Italia. (Stef.)

La guerra degli alleati

Dai vari fronti di battaglia

Nel Belgio e in Francia

La ripresa accanita della battaglia
Successi dei francesi e gravissime perdite dei tedeschi.

Dai comunicati francesi e dai comunicati germanici si apprende che un'accanita battaglia è stata ripresa al nord di Arras e nell'Alsazia, I tedeschi, che ivi hanno impegnato undici divisioni, malgrado la violenza dei loro attacchi sono stati respinti con gravissime perdite. I successi dei francesi, ammessi del resto, anche dai tedeschi, fruttarono il bottino di materiale da Guerra abbondantissimo e di moltissimi prigionieri. Nell'Alsazia furono abbatuti due areoplani tedeschi, i cui aviatori rimasero morti.

L'accanitissima battaglia volgerebbe in favore dei francesi.

Nella Galizia

I tedeschi ricacciati oltre il Dniester 8500 soldati e 203 ufficiali prigionieri.

Dopo le annunciate ritirate, i russi hanno ripreso vigore, tanto che dalla difensiva sono passati ad una energica offensiva nella regione di Chavli e sul fronte del Dniester oltre il quale i tedeschi furono rigettati con gravissime perdite. Il bollettino dice che gli elementi del nemico sono stati distrutti. Il bollettino fatto dai russi sul Dniester e di 8544 soldati, 203 ufficiali, 6 cannoni, 21 mitragliatrici, cassoni, treni ed altro materiale da guerra. I combattimenti continuano.

Il comunicato tedesco

L'ultimo comunicato tedesco non parla delle azioni sul Dniester: dice, invece di alternative di successo nella regione di Dachuw e Lugreszow e sulla riva meridionale della Molinka, dove i russi sarebbero tutt'ora incalzati.

Altri successi dei russi

Ulteriori comunicati russi parlano di altri successi riportati nelle regioni di Litskoff, sul fiume Windawa, nella regione di Popolyani, dove i russi avrebbero attraversato il Venta, e Chavli e sulla regione di Mariampol.

Il tentativo di bombardare Ossovietz, da parte dei tedeschi, rimase senza effetto.

Nella Caucasia

Dai comunicati russi, si rileva che nel Caucaso, i combattimenti continuano con la peggio per i turchi, i cui attacchi vengono sempre respinti con gravi perdite.

Piroscafi affondati

Nel mare d'Irlanda un sottomarino tedesco ha affondato il piroscafo inglese «Tnahove» l'equipaggio si salvò. Altro sottomarino tedesco affondò il vapore inglese «Strathaino» delle 33 persone dell'equipaggio si salvarono 11.

La salute del Re di Grecia

Secondo gli ultimi bollettini, la salute di Re Costantino andrebbe sempre più migliorando, c'è speranze che si salvi.

La guerra nell'Africa centrale tedeschi battuti e dispersi.

Il comunicato ufficiale inglese reca che tutte le operazioni dei tedeschi tendenti ad invadere il territorio inglese nella regione di Karangha ad est del lago Victoria Nyanza, furono frustrate, in tutti gli attacchi i tedeschi furono respinti; il vapore Sira, sul lago Nyanza fu distrutto e tutti i distaccamenti tedeschi finirono con l'esser battuti e dispersi.

La guerra nel cielo
La morte di un eroe.

Si ha da Amsterdam, 18. Areoplani degli alleati in un aid sulle coste del Belgio, hanno gettato parecchie bombe sulle posizioni di Brugge, Heyst e Knocke.

* * *

Si ha da Londra in data di ieri, che il sottotenente inglese Varnerford, segnalatosi nella guerra aerea con la distruzione di un Zeppelin, nel Belgio, ha trovato la morte assieme allo scienziato americano Blackeusedham, precipitando con un aeroplano, di tipo nuovo, che stavano provando nell'aerodromo di Buc.

Ad Azienda Commerciale
di Udine e Provincia, offresi anche sostituire richiamato, contabile espertissimo qualsiasi sistema, impianti, bilanci, capace direzione Amministrativa, espertissimo commercio, industrie, esente servizio militare, corrispondente dattilografo — Scrivere Cecotti, Via Superiore 17 — Udine

Cronaca Cittadina

Per l'assistenza civile

Il sindaco prof. gr. ufficiale Domenico Pecile, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Concittadini!

Questa guerra rinnova i fasti d'Italia; e, riassumendo in una prova suprema i fasti incompiuti del risorgimento, sarà l'ultima e la più grande guerra della nostra indipendenza.

Degna dell'altissimo Premio, la lotta sarà aspra e non breve. L'Esercito e l'Armata la combattono e la combatteranno con animo costante ed invitto, ma la vittoria non si consegue senza la cooperazione di tutto il popolo italiano di cui l'Esercito e l'Armata sono l'espressione viva, il fiore e l'orgoglio.

Alla vigilia di veder compiute, mercè il valore dei nostri soldati, le secolari aspirazioni della Patria, ogni nostra cura, ogni nostro pensiero siano rivolti ad Essi che, già varcati i male onesti confini, riconquisteranno quelli che la natura, la storia, la lingua ci hanno assegnati.

L'impresa, degna delle più gloriose tradizioni italiane e cui non può mancare il sorriso ed il favor della fortuna, è salutata dal plauso di tutte le genti civili perchè concorre ad abbattere l'oltracotanza d'una barbarie che doveva essere e pareva fosse per sempre scomparsa dal mondo.

Concittadini!

Al valore delle armi corrisponda la virile serenità e la solidarietà nostra nell'assolvere l'altissimo dovere che c'incombe sì che la vita economica e morale della Nazione a cui, come a perenne sorgente, deve attingere lo Stato, resti il meno possibile turbata, e le moltiplicate energie bastino a sopperire alle necessarie deficienze ed a soccorrere le famiglie dei combattenti.

A tale scopo ogni Comune d'Italia, seguendo il consiglio del Capo del Governo, provvede alla costituzione di speciali Comitati, onde anche la Vostra Rappresentanza municipale raccolse intorno a sè una larga schiera di volonterosi cittadini suddividendola in Commissioni tra le quali è ripartita l'opera complessa cui presiede un Comitato Generale Esecutivo.

Le singole Commissioni cureranno:

a) l'assistenza economica alle famiglie dei richiamati (con sede in Municipio, Sezione Demografica);

b) l'assistenza e cura ai fanciulli dei richiamati (con sede all'Ufficio Scolastico Municipale;)

c) la tutela degli interessi personali ed economici dei militari richiamati;

d) la preparazione mas hile (con sede all'Ufficio Comunale dei Legati, Via dei Teatri);

e) la raccolta delle offerte, cui si è provveduto suddividendo il Comune in reparti ed affidando l'incarico delle esazioni a speciali delegati che si potranno aggregare altre persone.

Concittadini

Udine nostra non ha certo bisogno di soverchi incitamenti ed appelli al patriottismo per comprendere l'altezza del dovere che s'impone, per dare il più fervido appoggio al suo compimento.

Come i nostri soldati compiono per la Patria il massimo dei sacrifici, noi dobbiamo procurar loro il massimo dei conforti: quello di sgombrare dai Loro animi, tesi nelle ansie dei grandi cimenti, ogni preoccupazione per i cari rimasti, per i Loro figli, per le Loro donne, per i vecchi.

Ciascuno di noi sente che non può disimpegnarsi dall'obbligo patriottico ed umanitario, che a tutti incombe in quest'ora solenne e decisiva, con l'offerta cui usualmente presiede pure la considerazione ponderata dei propri interessi. A questa prevalga lo slancio generoso che, come in altre città italiane, farà anche tra noi prodigi di abnegazione.

Coloro cui è negato l'onore di trovarsi tra le file dei combattenti, non debbono convertire in DISERZIONE la triste necessità mancando all'adempimento dei doveri civili.

Udine, 16 Giugno 1915.

Per il Comitato Generale
D. Pecile

Offerte a mezzo della Patria
Comitato di assistenza Civile.

Somma precedente L.	2945 —
Indri Rachele quale compenso per ingiurie dai coniugi Sello Domenico e Romanelli Giuditta	10.—
Enrico Raiser	20.—
Cesare Forte, Luigi Agnola, Ugo Ometti, richiamati nel 107 battaglione M. T. in morte di Aldo Venturini	15.—
Famiglia Sartoretti	20.—
L.	3010.—

Offerte al Comitato: avv. Pietro Coceani L. 100, prof. Bice Tasso (per i mesi di giugno, luglio, agosto) 100, prof. Teresa Tasso idem 100, Valentinis co. Tristano e Maria 50, Direzione Patria del Friuli (III.o versamento) 1072, Famiglia Gropplero 100 (La quota sulle L. 1000 che ha dichiarato di voler versare in 10 rate mensili) comm. Aristide Bonini e famiglia 100, Tomasoni Giacomo e Letizia di Buttrio 200, Società Mandamentale del Tiro a Segno Nazionale di Udine 500.

Le offerte si ricevono presso il segretario del Comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) presso le Librerie Gambierasi via Cavour e Tosolini Piazza Vitt. Emanuele (e presso la «Patria del Friuli», come rileva anche dal terzo versamento da noi fatto e registrato più sopra. Redaz.)

Si avverte che nell'elenco degli offerenti fu pubblicato in luogo di Rossi Giacomo devesi leggere Bassi Giacomo.

Pro feriti in transito
Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	1455 20
Famiglia Sartoretti	10 —
Luisa Andrea Scala	20 —
Totale L.	1485 20

Alla Croce Rossa famiglia De Simon in morte di Tiziani Vittorio L. 2.

Per agevolare la mietitura

Il Ministero dell'Agricoltura telegrafa che, sopra sua richiesta, le ferrovie dello Stato concessero la tariffa militare per i viaggi di mietitori regnicoli i quali nel periodo dal 15 giugno al 15 agosto corrente anno si rechino in gruppi di almeno cinque persone per la mietitura in una stessa località del regno o ne ritornino.

Il cambio per oggi è di lire 110.25.

Dispensa ecclesiastica per i lavori della mietitura

Togliamo dal «Corriere del Friuli»:

Per la mobilitazione militare è sentito il difetto della mano d'opera per i prossimi raccolti, e ad evitare danni non lievi, si rende necessario intensificare i lavori specialmente della mietitura.

Perciò raccogliendo l'istanza di parecchi reverendi Parroci e di alcuni fedeli, valendoci delle canoniche facoltà dichiariamo che le presenti straordinarie circostanze «permessi i lavori agricoli nei dì festivi» dispensando in quanto occorre del precetto relativo, salvo l'osservanza quanto all'obbligo di assistere alla Santa Messa.

Sarà però conveniente che a giudizio dei R. R. Parroci e Curati, si addatti l'orario alle attuali necessità, o anticipando la spiegazione del Catechismo in luogo dell'Omelia, o differendola alla sera colla benedizione del SS. Sacramento.

La presente dispensa vale anche, grazie alle facoltà provvisorie concesse dal Romano Pontefice, per le Parrocchie, site nel territorio della Diocesi Goriziana, che non potessero comunicare col loro Rev.mo Ordinario e, ottenere le debite licenze.

Udine, 16 giugno 1915.

✠ *Antonio Anastasio, Arcivescovo.*

La messa del soldato

A partire da domani in tutte le domeniche e giorni festivi, nella chiesa di S. Antonio abate — Palazzo Arcivescovile — alle ore 11 15 precise, si celebrerà la *Messa del soldato*, appositamente per i militari.

Durante la messa si terrà una breve spiegazione del Vangelo, fatta da Padre Agostino Gemelli o da Padre Giovanni Semeria (alternativamente).

Sospeso l'invio di pacchi ai militari

I ministero delle poste e telegrafi comunica che l'intendenza generale dell'esercito, cui spetta il funzionamento del servizio nelle zone di guerra, ha ordinato che per ora sia sospeso il servizio dei pacchi diretti ai militari in quelle zone; gli uffici postali del Regno sono stati avvisati di astenersi dall'accettare, sino a nuovo avviso, pacchi per militari combattenti.

L'ufficio per notizie alle famiglie dei richiamati

prega i signori sindaci di quei comuni del Friuli ove furono istituiti stabilimenti sanitari militari, a far conoscere all'ufficio di Sotto-Sezione in Udine (Palazzo dell'Agraria) il nome di persone idonee alla costituzione di un distaccamento per la raccolta e trasmissione dei nomi dei militari feriti.

La lettera di una guardia del Dazio che si trova sul fronte

Numerose sono le Guardie del Dazio del nostro Comune che si trovano sotto le armi, e siamo lieti di poter oggi pubblicare la lettera che uno di questi umili Agenti scrive all'amico Pascoli, presidente dei Dazieri di Udine:

da .... 10 6 - 915

Egregio sig. Giuseppe

Vengo con questa mia lettera a ringraziarlo dei saluti che lei mi ha mandato a mezzo di mia moglie. Io sto bene di salute come spero di lei e di tutta la sua famiglia, chissà quando potrò tornare a prendere il mio servizio, sarà piuttosto un tempo lunghetto, ma pazienza.

Di giorno in giorno si aspetta una avanzata prego Iddio che venga quel giorno per poter sfogarmi di quella tiranna gente austriaca, sarebbe il mio divertimento come l'ho sempre detto è sempre lo manterrò.

Non si trova un paese se non dove dovremo occupare le posizioni dominate dall'Austria. Io prima d'addesso pensavo sempre alla mia cara moglie Angelina e al mio carissimo Walter, ora visto che il mio pensare è vano ora invece penso solo all'avvenire della amata Patria.

Pazienza ci vuole molta e coraggio, spero si terminerà anche questo tempo che poi si torneremo a vedere e andremo a bere una bottiglia da De Feo certo che allora l'Italia sarà più grande e onorata.

Lo saluto unito alla sua signora e suoi bambini e saluti tanto Lena e Pieta uniti tutti i compagni Dazieri.

Se mi scrive mi farà un regalo e aggradisca un caldo saluto dal suo affezionato

Caporale Maggiore M. A.

Aveva ben ragione il consigliere Comunale avv. Mario Pettoello di dire in Consiglio — a proposito delle eccessive punizioni che la Giunta applicò in passato alle Guardie del Dazio — ch'era necessario di «prendere in considerazione la voce di questi umili, per il bisogno odierno di pacificazione di tutti gli spiriti, di questi paria che domani, chiamati sapranno fare, come sempre, tutto intero il loro dovere per la città e per la Patria».

Camera di Commercio.

Trasporti ferroviari — La Direzione Generale delle Ferrovie ha indirizzato alla Camera di Commercio il telegramma seguente:

«In risposta alla lettera N.o 1724 del 2 corr. mese, mentre si rileva che già sono state assai mitigate le restrizioni all'accettazione dei trasporti per codesta provincia, assicurasi che ulteriori facilitazioni saranno pure volta a volta accordate in quanto sieno per consentirlo le esigenze militari».

Due concittadine che si fanno onore

— Da Treviso ci scrivono che a quella R. Scuola Normale «Roberto Ardigò» le signorine Desdemona ed Australia nob. Nodari, di Lodovico ottennero con splendidi voti e senza esami il diploma di grado superiore d'abilitazione all'insegnamento elementare, nonchè altro diploma d'abilitazione all'insegnamento religioso.

Alle brave signorine i nostri vivi rallegramenti. (B)

Onorificenza. — L'egregio comprovinciale Pietro Rizzi, ispettore superiore forestale ora titolare del compartimento di Firenze, già cavaliere della Corona d'Italia, fu ora insignito della Croce di cavaliere nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

— L'ispettore forestale nel ripartimento di Belluno, fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

Tutte onorificenze queste, date a persone ben meritevoli e per le quali mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

Le tragedie dell'automobile
La morte d'una bimba

Ad una Nonino era un angioletto di sei anni appena. Suo padre è in America. Ella era in casa, nella frazione di Cussignacco, Via Vicenza, con la mamma che, poverina, va portando con le ceste il pane di casa in casa nel paese per poter procurare il cibo alla figlioletta.

La piccina verso le 11 di ieri, doveva recarsi a raccogliere erba con altri tre suoi coetanei, per i campi vicini. Uscita dal paese, e giunta circa tre quarti del tratto verso lo stradone di Palmanova, ella notò una lunga fila di autocarri, otto o dieci, che sopravvenivano dal fondo della strada.

— Chi passa prima? — esclamò? e si slanciò per attraversare la via.

Ma un'altro automobile, nero, proveniente da Udine, e montato da un soldato, sopraggiunse con la velocità del lampo, travolgendo la povera creatura.

Un grido, un'invocazione suprema: — Oh, Dio mame!... — e, nulla più.

Il piccolo corpo esamine giaceva sulla bianca strada, mentre l'automobile omicida procedeva lasciando dietro a sè un nugolo di polvere.

Dai «camions» fermatisi lì vicino, scesero alcuni soldati, sollevarono la piccola vittima e l'adagiarono sull'erba del ciglione in fianco alla strada.

Il cuore le batteva ancora. Un ultimo tremito scosse la misera; poi, il suo corpo restò immobile, per sempre.

Accorse molta gente, ed anche un tenente che non trascurò nessun mezzo per tentare qualche soccorso: ma ormai tutto era inutile.

Un soldato piantonò il cadaverino fin verso le sedici, quando alcuni suoi commilitoni trasportarono la piccola morta nella sua casa e la deposero sopra un letto nella sua cameretta. Aveva la testa insanguinata. Il segno di un forte colpo era visibile alla tempia destra. Un piedino, gonfio e sanguinante: le vesti con qualche strappo e tutte coperte di polvere. Poco dopo mezzodì, un ragazzino, incontrò la madre della morticina, ignara della sventura dolorosa, e le disse ingenuamente la notizia funesta. La povera donna, colpita così improvvisamente, cadde tramortita a terra, con le ceste del pane. Alcuni pietosi accorsero e la sollevarono; poi l'accompagnarono sorreggendola, fino alla dimora di sua madre. Il dolore l'aveva ridotta in uno stato veramente pietoso.

Nel frattempo, giungeva la benemerita, che fece le contestazioni di legge e assodò che nessuno aveva notato il numero dell'automobile, investitrice.

L'autorità poi diede il permesso di seppellimento.

Cadendo da una scala

Ieri nel pomeriggio il contadino Ermacora Pietro fu Gio Batta, di anni 75 dimorante a Pasian di Prato, discendendo dal fienile di casa, per una scala a mano, perduto ad un tratto l'equilibrio precipitava al suolo con un grido.

I famigliari, prontamente accorsero sollevarono il povero vecchio, e gli prestarono le prime cure urgenti.

Poi lo accompagnarono al nostro ospedale dove il dott Dolfini che lo accolse, gli riscontrò una grave ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra, la frattura dell'osso frontale ed una ferita al naso, e giudicò le condizioni del vecchio gravissime.

La prognosi è riservata.

TEATRO SOCIALE
Nuovo Cine

Questa sera e domani rappresentazioni straordinarie cinematografiche col seguente programma attraente:

1.o Nell'Isola di Rodi dopo occupazione Italiana! Dal vero

2.o Il più bel giorno della vita: — Bozzetto patriottico tratto dal racconto omonimo di Edmondo De Amicis.

3. L'appuntamento estremo! — Emozionante dramma sociale in due atti.

2 Scena comicissima.

Le rappresentazioni oggi incominciano alle ore 17.30 e domani alle 15.

Avvertiamo.

Tutti coloro che seguono il Sistema di Cura Arnaldi, che il nostro Medico autorizzato per Udine e Provincia, *Sig. Dott. Valentino Solero* ha traslocato da S. Margherita a *Sacile* (Piazza del Plebiscito 54) ove riceve tutti i giorni meno i festivi. Mediante preavviso è però disponibile anche nei giorni festivi.

LA DIREZIONE DELLA COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI - Uscio - (Genova).

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma eccezionale per sabato 19 e domenica 20 giugno 1915:

«Cecco e Cocco domatori» (scena comicissima.

«I fratelli delle tenebre» emozionante dramma in quattro parti, capolavoro cinematografico edito dalla casa Pasquali di Torino.

Dopo le proiezioni continuate successo di Amelia SaVigny (canto e danza) — Rina De Grassi (cantante Italiana) Debutto del concittadino Glauco (baritono dicitore).

Oggi il teatro si apre alle ore 17.15

Tribunale di Udine

Il processo del Cancelliere. — Davanti i giudici comparve nell'udienza di ieri Mezzadri Luigi fu Giuseppe di Bologna aggiunto alla cancelleria di Verona, e poi a Latisana, per rispondere di parecchie imputazioni di appropriazioni indebite, peculati e falsi.

L'imputato ammette le accuse solo in parte mentre i testi confermano specificatamente.

L'avv. Levi, difensore conclude con la sua arringa per l'assoluzione del suo patrocinato ed il Tribunale pronuncia sentenza che condanna il Mezzadri a 10 mesi di reclusione e lire 160 di multa accordandogli il condono per cinque anni, in virtù della sopravvenuta amnistia, ed ordinando l'immediata scarcerazione dell'imputato.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane per tragico destino improvvisamente cessava di vivere

Francesco Calvi

d'anni 30 negoziante di manifatture

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la madre, il fratello, la moglie, i comproprietari dell'azienda Angelo Massarutto e Leone Del Mestre ed i congiunti tutti ringraziando sentitamente fin d'ora tutti, coloro che in qualunque modo vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

I funerali seguiranno domani sabato 19 corr al Cimitero Monumentale alle ore 5 pom.

Udine 18 giugno 1915.

Lettera di un ex soldato.

Il signor Bartali Salvatore di S. Lorenzo Nuovo (Roma), ha partecipato alle dure campagne di Libia. Egli si è valorosamente battuto dalle prime ostilità fino agli ultimi scontri. Rientrato nel suo focolare, non più sostenuto dalle febbre della battaglia, si accorse del suo vero stato. Era assai anemico: si riposò, ma non gli bastò perchè troppo lentamente pareva ristabilirsi. Allora il signor Bartali ebbe la buona idea di prendere le Pillole Pink e poco tempo dopo era in gambe e le traccie della stanchezza erano scomparse.

S. Bartali Salvatore

Cl. Casentini

«Rientrato dalla guerra — egli scrive — confesso di essermi sentito assai depresso assai stanco: Avevo un gran bisogno di rifare le mie forze e di curare il mio stomaco malandato a causa del regime che si è costretti di seguire in tempo di guerra. Nello stato di esaurimento in cui mi trovavo, sarei stato incapace di consacrarmi alle mie occupazioni. Siccome mi avevan detto bene delle Pillole Pink ho cominciato la cura. Le Pillole Pink mi hanno guarito assai presto. Le mie digestioni sono divenute subito migliori e siccome mi nutrivo meglio, assimilavo meglio, non ho tardato a ricuperare tutte le mie forze».

Nulla è paragonabile alle Pillole Pink per far cessare la spossatezza precorritrice dell'anemia. Il riposo è una buona, una ottima cosa, ma oltre che non tutti possono offrirsi un po' di riposo questo, se impedisce allo stato di stanchezza di aumentare, non ripara però lo stato di stanchezza già esistente. Le Pillole Pink, arricchiscono e rinnovano il sangue sprovvisto delle qualità nutritive perchè durante il periodo di eccessive occupazioni gli si è chiesto tutto ciò che poteva fornire senza venirgli in aiuto.

Le Pillole Pink ecco la vera cura degli anemici, degli spossati, degli esauriti da eccessive occupazioni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: lire 3.50 la scatola; lire 18 le 6 scatole franco. Deposito Generale: A. Morenda 6, Via Ariosto; Milano.

Trebbie

frumento e semi; prese foraggi; locomobili; avecciatoi; sega alternativa disponibile. *Fonderie Friulane.* Viale Trieste Udine.

RINGIOVANIRE

è facile, usando solo

ACQUA RICORD

insuperabile rigeneratrice dei capelli.

Indicatissima alle persone che hanno la pelle delicata e facilmente irritabile.

Astuccio L. 3.50. Spedizioni per posta L. 4.—

In vendita presso la

Profumeria PETROZZI

La guerra e i Bagni di Casciana

SOGGIORNO SALUBRE, QUIETO e TRANQUILLO nelle ridenti colline toscane. Clima mite. Dintorni splendidi. Numerosi Alberghi e pensioni a condizioni vantaggiose

TERME famose per la cura della uricemia, artrite, gotta, sciatica, ed altre nevralgie, tabe dorsale, anemia etc.

Chiedere opuscolo al Concessionario delle

TERME dei BAGNI DI CASCIANA
(Provincia di Pisa)

Hotels raccomandati
Grand Hôtel (Ascensore - Bagni)
Hôtel delle Terme e Villa Margherita

Sanitari
Senatore Prof. GROCCO
Cav Dott. Fairman, Dott Navarini

Servizio automobilistico dalla Stazione di Pontedera (linea Pisa-Firenze)

L. MACCAFERRI, Concessionario.

Del Pup Domenico & F.lli

Successori alla Ditta

G. B. CANTARUTTI

UDINE — Piazza Mercatonuovo — Telef. 66

Premiato Calzificio

con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO

Negozianti in Cotoniti - Filati - Cotone - Canapa - Lana - Calze

CARTE DA GIUOCO

Deposito filati della Mondiale Casa D. M. C.

DEPOSITO OLIO

di qualsiasi qualità

OLIVA - MISTO - SEMI e BRUCIO

Vendita al minuto e all'ingrosso

UDINE-Via Mercerie N. 6-UDINE

Servizio a domicilio

Ditta A. MORASSUTTI

Telef 3.95

IMPORTANTISSIMO

Industrie, Officine, Cucine Economiche, Privati, ecc. ecc.

Non avete legna? Non avete carbone?

Usate la TORBA delle Torbiere

di Bueris (Magnano in Riv.)

Combustibile economico, garantito da tre a cinque mila calorie.

— Primissima qualità — Dieci mila Quintali pronti. — Cinque mila M^3 —

Rivolgersi alla Casa Canonica di Bueris (Magnano in Riviera - Artegna)

NB. — Diffidate delle qualità *inferiori* di Torba (II - III e IV Qualità) offertevi a prezzi minori. L'illusione del risparmio di due o tre palanche al Quint. vi procurerebbe la delusione nel consumo e nel calore. Soltanto la I.a Qualità è economica, e garantita per caloria.

Si vende anche il *Polvino* di Torba (Torba in polvere) utilissimo CONCIME, pavimentazione di stalle, ippodromi ecc. ecc.

NUOVA DITTA

ALEARDO RONZONI

UDINE - VIA DELLE ERBE - UDINE

Orologi - Oreficeria - Gioie - Argenterie

OROLOGI tascabili delle migliori marche — OROLOGI con braccialetto PENDOLE - SVEGLIE.

ARGENTERIA specialità articoli per REGALI

adatti per Nozze, Battesimi, Cresime, Comunioni ecc.

Borse d'argento - Orificeria in oro 18 Karati garantite

VERE MATRIMONIALI

Laboratorio Incisore, Orefice, Timbri di gomma, Riparazioni orologi

Prezzi convenientissimi. — Si compera oro e argento usato

Fotografo

ritoccatore cercasi d'urgenza. De Faccio — Udine.

Premiata Sartoria

Civile e Militare
"Alla Città di Parigi"
Martini e Visentin

Uniformi grigio - verdi

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

Malattie d'ORECCHI - NASO - GOLA

DOTT. PUTELLI SPECIALISTA

Otojatra delle Ferrovie dello Stato

Dispone Casa di Cura

VENEZIA: S. Marco Calle del Ridotto 1389 — Telef. N. 100.

UDINE: Piazza Vittorio Emanuele Via Belloni 10. Ogni sabato dalle 8 alle 12.

Villa Rosa

Castiglione 103-105 Telefono N. 11

BOLOGNA

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo.

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

MEDICO INTERNO PERMANENTE

Prof. Augusto Murri, Consulente
Prof. Giovanni Vitali, Direttore

Gabinetto per RAGGI X
Trattamento EHRLICH col 606

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in [illegible]) L. 650 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

PREZZO L. 4.-

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?
Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico** del **Prurit** **Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e Malattie del Cuoio capelluto**
Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.
Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi**, 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia
Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa
In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

DIGESTIONE PERFETTA
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI - VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano. Si confeziona in flaconi da gr. 25 e 50 e si spedisce in scatole di 6 flaconi verso assegno di L. 4.35 e L. 7.25 e in bottiglie da 1/2 litro e da litro a L. 6 e 10, più spese di posta e imballo. Per ordinazioni maggiori prezzi di convenienza. Esigete il vero «Amaro Mantovani» in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica. Attenti alle contraffazioni
Trovasi da tutti i farmacisti e liquoristi.

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO
ritonfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici tenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di ***Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi***, ecc. ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***
Trovasi in tutte le Farmacie

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17.
Si reca a domicilio.

ACQUA DA TOELETTA - HALSEN -
ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA
Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.
Flacone L. 2.-
Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75
Concessionari eclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenito Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiale da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.- il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C.
MILANO — Cordusio, (*Palazzo Borsa*) — MILANO

STITICHEZZA

e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i **GRAINS DE VALS** a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1,50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi. **Esigere.** GRAINS de VALS sopra ogni pillola

---

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI
Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa
Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.
Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere.
Scatole da 6 a 12 Fiale.
Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4,50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Usate l'acqua chinina Manzoni

Agenzie con stabilimenti propri
a *CHIASSO* per la SVIZZERA
a *NIZZA e PARIGI* per la FRANCIA e L'ALGERIA
a *S. LUDWIG* per la GERMANIA
a *TRIESTE* per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simeone, N. 1

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA — Nell' America del Sud Carlo F. Hofer e C. — GENOVA — nella Svizzera e Germania G. Fossati - Chiasso e Francoforte S|M — Nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Altre specialità della Ditta — *VINO CHINATO* — *Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE* — *VIEUX COGNAC Supérieur* — *GRAN LIQUORE GIALLO "Milano"* — *Vino VERMOUTH*

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:
È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini** Vince le dia[rree] e più ostinate.
L'ESTRA[TTO D]I KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.
Esclus[ivi con]cessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
[L. 1],75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzioni a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie